



Piovono tagli sull'Università Ricercatori a rischio e precari in aumento

CAMPOBASSO. Pioggia di tagli all'università. I Comunisti-Sinistra Popolare/Molise esordiscono con un comunicato rivolto al pubblico universitario, informandolo che a partire dal prossimo 15 ottobre, verrà discussa dalla Camera, la riforma Gelmini dell'Università, provvedimento che "cancellerà, il ruolo dei ricercatori, moltiplicherà il numero dei docenti precari". Il Ministro Gelmini, nel dibattito in Commissione, ha ricordato come la sua riforma è «il frutto di un lavoro di due anni e di una consultazione amplissima» con la comunità universitaria. Senza accenno alla protesta dei ricercatori, né ai pronunciamenti degli organi accademici, che si sono espressi contro una riforma mai accompagnata dal consenso dei lavoratori universitari e degli studenti, che dovrebbero trovare

nell'Università il mero miraggio di una prospettiva per il proprio futuro. Altrettanto, non si fa accenno alla gravissima denuncia del Consiglio Universitario Nazionale dovuta al nuovo taglio di 279 milioni al Fondo Ordinario di Finanziamento. In un decreto del 13 settembre il Ministero dell'Economia ha stabilito che il Fondo Ordinario del 2011 ammonterà a 7.485 milioni di euro; da questa cifra verranno detratti altri 279 milioni da sommare al taglio della legge 133 del 2008 che prevede nel 2011 una sforbiata di 1 miliardo e 76 milioni e nel 2012 un altro miliardo e 154 milioni. Reale cambiamento sarà il taglio del

Fondo in termini assoluti, con un contributo statale sempre minore, cosicché per le università sarà sempre più facile superare la soglia del 90 per cento oltre la quale il Ministero deciderà di sottrarre altri fondi, poiché non più sog-



getti virtuosi. La realistica conseguenza del nuovo taglio sarà che per l'università che si è classificata all'ultimo posto della speciale classifica ministeriale del merito e dell'eccellenza avrà una perdita non superiore al 5 per

cento rispetto al 2010, cioè la stessa percentuale che perderanno gli atenei virtuosi. Così la politica dei tagli va in forte contrasto con ciò che questo governo ha sempre proclamato, la valorizzazione del merito a sfavore del demerito, trattando allo stesso modo i virtuosi ed i viziosi. In altre parole, questa politica del duo Tremonti e Gelmini, rende sempre meno praticabili le istanze di innovazione, di merito, di programmazione, di risultato e miglioramento dell'attività delle università, rapidamente e prima che tutto il mondo universitario possa con le proteste invadere le strade di tutto il Paese. Purtroppo questo non

risulta essere un evento isolato, ma un vero e proprio progetto, calcolato dal Governo il cui scopo è la distruzione dell'Università pubblica. Ciò è dimostrato dal fatto che quella del 13 settembre non è che la prima sforbiciata di una serie, che colpiranno il mondo universitario a partire dal prossimo anno, come i 550 milioni di euro che la Finanziaria del 2007 ha stanziato per l'Università nell'arco di un triennio a cui aggiungere anche i 436 milioni di euro che Tremonti ha prelevato dal Fondo per l'Università e ha usato per finanziare una parte del taglio dell'ICI. Infine ci sono altri 400 milioni, quelli che sono stati coperti quest'anno dallo scudo fiscale e che nel 2011 non hanno ancora copertura.

Ciò che è stata chiamata riforma non fa altro che creare un deserto! **MI**